

## Capitolo primo

### Corpi medievali

Nel 2003 a Parigi una testa umana imbalsamata venne venduta, per una cifra mai rivelata, a una collezione privata canadese. Questo, in sé, non è un evento insolito. I resti umani, come qualsiasi altro tipo di manufatto storico di qualche interesse, vanno e vengono continuamente nei mercati internazionali dedicati alle bizzarrie mediche e alle antichità di pregio. Tuttavia quest'oggetto, questo corpo, suscitò particolare curiosità.

La prima volta che lo si vede è piuttosto impressionante. Congelato in un drammatico *rigor mortis*, la testa è violentemente piegata all'indietro rispetto ai monconi delle spalle, la gola è completamente esposta, la bocca è spalancata. Un'ampia fessura parte dal centro della fronte e percorre il volto; se giriamo la testa, vediamo che tutto il cranio è stato scavato come a formare un canestro. La parte superiore della calotta cranica è mancante, tolta come se fosse il coperchio di una scatola di biscotti, e il cervello è stato asportato: tutto ciò che ne resta è la base raggrinzita, insieme a un piatto moncherino di midollo spinale.

Per capire qualcosa in più riguardo a quell'enigmatico cadavere venne accordato a un team di paleopatologi francesi il permesso di esaminare i resti in maniera più dettagliata. Con l'impiego di alcune innovative tecniche medico-archeologiche, presto emersero informazioni di ogni sorta sul defunto. Si scoprì che quella persona era di sesso maschile, di origine caucasica e che probabilmente al momento della morte aveva quarantacinque anni. Corti peli rossi sul mento e sopra il labbro superiore facevano pensare che fosse castanoramato. Numerose scansioni confermavano che la testa e le

spalle erano state imbalsamate tramite l'impiego di una cera metallica a presa rapida a base di mercurio, iniettata nelle arterie maggiori poco dopo la morte in modo da fissarne la posizione indurendolo, come fosse un materiale plasmabile. L'aspetto piú intrigante fu che le datazioni al radiocarbonio fornirono una datazione stimata tra il 1200 e il 1280: il corpo era medievale.

Per noi storici, scoperte di questo genere offrono un'immediata e allettante via d'accesso al passato, non soltanto per i particolari scientifici ricavabili da ossa morte molto tempo fa. Di questo mezzo uomo conosciamo il genere sessuale, l'età, perfino il colore dei suoi capelli, ma i suoi resti ci pongono ancora con forza ogni sorta di domande pressanti: chi era? Da dove veniva? Qual era la sua storia? Quell'uomo è un invito che ci viene dal passato a scavare piú a fondo in ciò che sappiamo del momento in cui viveva. Esplorare i corpi medievali è oggi particolarmente importante, dal momento che quell'epoca continua a essere vittima di molti fraintendimenti. I secoli stipati tra i successi dell'antichità greca e romana e la rinascita del mondo classico del Rinascimento europeo vengono considerati un periodo statico e chiuso in se stesso, un'idea che si riflette nei diversi nomi con i quali chiamiamo questo periodo: i «secoli bui», o «l'età medievale», che deriva dal latino *medium aevum*, vale a dire un'«età di mezzo». Si tratta di un momento storico che spesso viene definito da ciò che gli manca, da eventi che non ne fanno parte, e quando noi guardiamo ai prodotti del Medioevo – siano essi corpi o poesie, dipinti o cronache – abbiamo la tendenza a sottolinearne tale elemento negativo. Li riconduciamo alla narrazione diffidente e spesso raccapricciante che ci è stata tramandata di quel periodo: quella di uno sgradevole momento storico in cui alla gente poteva benissimo capitare di finire con la testa spaccata in due e della cera metallica iniettata nelle vene.

Quanto questa convinzione sia pervasiva è apparso con cristallina chiarezza in un sondaggio tra i visitatori fatto da un grande museo londinese nella fase progettuale del rinnovamento degli spazi espositivi dedicati al Medioevo e al Rinascimento. I ricercatori chiesero a un campione del pubblico di visitatori di proiettarsi con l'immaginazione in ciascuna

delle due epoche storiche: il Rinascimento prima, e quindi il Medioevo, e di riferire che cosa pensassero di vedere o come pensassero di sentirsi nel mondo che li circondava. Le risposte sul Rinascimento, trascritte parola per parola dallo staff del museo, erano molto generose. Le persone sembravano davvero contente, piene di felice meraviglia:

Sono a Firenze, cammino lungo il fiume a mezzogiorno. È molto tranquillo, io sorrido. Sono la modella di un artista che sta scolpendo la Madonna col bambino.

Splende il sole, c'è una piccola radura e un laghetto. C'è filosofia, persone sedute in una stanza che parlano di politica, libri. Musica... Voglio restare qui e sognare.

Suona tutto molto carino. Se le stesse persone visualizzavano il Medioevo, però, di colpo le cose prendevano una brutta piega:

Ci sono soldati, contadini, castelli arroccati, paludi fangose... La morte nera e la peste sono dappertutto. Piove. La gente si sbronzia di idromele, combattono tra loro. Non c'è rispetto per gli artisti.

Sono in una fortezza e indosso un sacco per le patate ed è notte. Fa freddo, ci sono dei topi. Le finestre hanno sbarre fino al pavimento. Ho rubato delle patate per il tuo bambino appena nato.

È uno stereotipo che si sente ripetere spesso: negli anni che vanno, all'incirca, dal 300 al 1500, la gente abitava in un tempo che oscillava tra *Braveheart* e *The Black Adder*<sup>1</sup>, in un mondo di povertà e ignoranza generalizzate, e viveva in condizioni di miserabile squallore all'unico scopo di fare la guerra in una paurosa oscurità. Un millennio inutile, anno più anno meno. Per almeno uno dei visitatori intervistati, questa visione popolare arrivava fino al punto da distorcere la corretta collocazione storica dei luoghi e delle cose. Le patate che ha immaginato di rubare (che probabilmente non erano arrostiti, soffici e tonde, ma dure fredde e crude) di fatto sarebbero arrivate in Europa dall'America soltanto negli anni settanta del Cinquecento, ben dopo il diradamento dell'oscurità che avvolgeva questi «secoli bui».

<sup>1</sup> *The Black Adder* è una serie televisiva inglese molto famosa negli anni Ottanta: si tratta di una sitcom ambientata durante la Guerra delle due rose (1455-85) [N.d.T.].